Anno XVII. — Martedì 4 Luglio 1882 — N. 157

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 30 contiene:

1. R. decreto 16 aprile che riordina la scuola dei contadinelli presso la scuola superiore di agricoltura in Portici.

2. Id. 21 maggio, che determina le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

3. Id. 8 giugno che modifica il decreto 14 maggio 1882 relativo alle norme per la riscossione della tassa sul macinato.

4. Il seguito e la fine del regolamento per i ginnasi e per i licei.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

GLI ARABI E L'ITALIA

Quando noi vediamo la razza araba a' giorni nostri reagire contro le invasioni europee non possiamo a meno di considerare un poco il passato di essa, allorchè, invaso il mondo latino dai Vandali, dagli Unni, dagli Eruli e Goti, Visigoti, Ostrogoti, Franchi, Longobardi, Sciti ed altri popoli forti della spada, ma non civili, e gli Ottomani fare altrettanto dell'Impero greco, quella razza dall'Arabia nativa si estese su tutta l'Africa settentrionale nella Spagna, nella Sicilia e rappresentò in que' paesi una nuova civiltà, maggiore certo di quella degli altri Popoli invasori.

E se poscia dalle reliquie del mondo latino risorse una civiltà novella, che addomesticò questi ultimi e diede, colle sue memorie e col principio cristiano, la vita propria e distinta alle nuove Nazioni d'Europa, le quali respinsero poi in Africa gli Arabi stessi, che non erano progrediti, che fino ad un certo segno e furono anch'essi assoggettati al dominio turco, non possiamo a meno di considerare quella razza, come una di quelle che ancora serbarono una particolare energia, che non si estinse nemmeno quando quando l'Europa reagiva contro di lei nelle sue sedi.

I più vecchi di noi hanno dovuto ammirare quell'Abd-el-Kader, la di cui lunga resistenza alla Francia nell'Algeria era da questa chiamata fanatismo, ma che, per essere giusti, noi dobbiamo chiamare patriottismo.

Vinta quella razza nell'Algeria, parve disposta ad addattarsi al suo destino e ad accettare anche come utili a sè medesima le pacifiche espansioni della civiltà europea, che portava ad essa ferrovie, navigazione, capitali, commerci ed anche istruzione.

Forse, se tutte le Nazioni europee avessero continuato la pacifica loro propaganda, gli Arabi avrebbero accettato questo innesto della altrui civiltà; ma quando i Francesi non se ne accontentarono e vollero conquistare e dominare nella Tunisia, essi reagirono e non soltanto opposero il coraggio alle armi perfezionate dei loro nemici, e lottarono colà, ma si ridestarono nella Tripolitania, nell'Egitto e col solo mostrare di voler resistere fugarono dinanzi a sè quei medesimi Europei che potevano essere loro di giovamento consociando la propria alla loro attività.

Noi non sapremmo dire, se Araby bey sia soltanto un avventuriere, un nuovo capo di Mamelucchi, od un Abdel-Kader, un aspirante al dominio; ma il certo si è che egli da solo, più con le minaccie, che con dei fatti d'arme, ha messo in gravissimo imbarazzo coloro, che volevano dominare colla forza tutti i paesi ove la razza araba prevale. Egli è stato abbastanza astuto da prevalersi anche della reciproca gelosia delle potenze, che intendevano di dominare da sole, o da spartirsi il dominio dell'Egitto.

Ora, quali che sieno per essere le decisioni delle conferenze di Costantinopoli, le quali non sembrano destinate per altro, per talune di esse, che per pigliar tempo e per opporre la forza alla forza, il certo si è, che siamo entrati in un periodo d'inevitabile lotta come Europei.

Gl'Italiani, che non portavano in Egitto e nella restante Africa settentrionale nè idee di conquiste, nè ricchezza di capitali per grandi imprese, erano però quelli che più di tutti gli altri si espandevano col lavoro e con quel commercio che non la pretende a monopolio, ma giova del pari alle due parti che lo fanno.

Disgraziamente quel movimento di pacifica espansione è ora arrestato, e non si sa se e quando potrà rispondere.

Ma, qualunque piega siano per prendere gli avvenimenti colà, e sebbene noi non possiamo impedire nè all'Inghilterra, nè alla Francia, sia che agiscano d'accordo, od isolate, una lotta, che da ultimo tornerà a tutti gli Europei dannosa, non crediamo, che l'Italia abbia da accettare, se, come si dice, le vien fatto l'invito di entrarci, ben tardi del resto e per servire agl'interessi altrui, per terza in una lotta, che non potrebbe giovarle in alcun modo,

L'Italia in Egitto non rappresenta soltanto sè stessa, ma anche tutti gli Stati minori, come la Grecia, la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, e fino ad un certo punto anche le due grandi potenze dell'Europa centrale. Ora l'interesse di tutti questi Stati e d'altri ancora non è già che le potenze occidentali, od unite o separate, vi spadroneggino. Essa dagli Egiziani e dallo stesso Araby bey è riconosciuta per quella tra le potenze europee, che non mirano a dominare il loro paese e con cui giova ad essi di mantenere relazioni di buon vicinato. Lo stesso Araby bey ebbe a dire da ultimo, che gl'Italiani, avendo rivendicato la loro indipendenza, saprebbero rispettare lo stesso proposito in altri, e che essi anche la rispettarono sempre.

Noi crediamo, che sebbene questa parte possa parere troppo umile a taluno, che si lascerebbe sedurre dalla proposta di associare l'Italia all'opera delle potenze occidentali, non ci giovi di allearci con esse per togliere agli Egiziani la loro indipendenza.

Associandoci con esse, noi faremmo non soltanto una parte odiosa, ma anche subalterna; mentre, tenendoci come i rappresentanti della restante Europa in Egitto, potrebbe ancora esserci riserbata in certe eventualità la parte di mediatori, a tutti, se non affatto graditi, necessarii.

E potrebbe poi anche, a sapersi condurre, dalla lotta minacciata per i fatti dell'Egitto risultarne per noi un'occasione di fare delle più larghe proposte nel senso di una pace duratura in Europa.

La stessa convenienza, che il Canale di Suez si dovesse risguardare come la via libera di tutti i Popoli per il traffico mondiale, al che tutta l'Europa è interessata, potrebbe divenire il principio di un pacifico intervento, che confermasse la missione che l'Italia si diede rendendosi indipendente ed una, d'iniziare un'era di pace, della quale essa sarebbe il primo elemento, appunto perchè rispetta in altri quella indipendenza e padronanza in casa propria, cui rivendicò ed ottenne per sè medesima.

Nelle conferenze di Costantinopoli una seconda volta si ha cominciato dal dire tutte quelle cose di cui non si voleva trattare; ma potrebbe essere non lontano il momento in cui, per sciogliere una delle più gravi difficoltà, si dovesse trattare di tutte in una volta, onde non rimanere tutti costantemente colle armi alla mano.

In ogni caso ci gioverà sempre di non esserci fatti complici delle violenze altrui. Non sia no la nostra una neutralità inerme d'impotenti; ma una rappresentanza armata della giustizia e dei veri interessi di tutti. Pensi ad ogni modo la Nazione, che potrebbe essere non lontano il momento di gravi avvenimenti, nei quali ci vorrà del pari da parte nostra molta prudenza e molta fermezza.

P. V.

POLITICA SPICCIOLA DELLA GIORNATA.

— È vero, che il Baccelli
S'atteggia a radicale?
— Nol so; ma è naturale;
Ei segue Zanardelli.
— Ei segue tutti quanti,
Demonii sieno, o santi;
Un di temporalista
E poi materialista.
— Ebben: non è lo stesso?
Allora come adesso.

*
* *

L'avvocato Guala, deputato di Vercelli, ebbe l'incarico dal Ministero d'ispezionare i caseificii della Lombardia, onde vedere in quali rapporti stanno i *deputati avvocati* col *butirro*, col *cacio* lodigiano e colla *ricotta*. Tutto il caseificio è compreso della utilità di questa missione. Non si sa, se la sua missione si estenderà fino a Gorgonzolla. Speriamo di sì.

*
* *

Cavallotti non è contento. Molti giornali, tra cui la *Gazzetta Piemontese* parlavano del tiro ch'egli fece nella seduta della Camera del 27, che doveva essere l'ultima. Temendo che si votasse per non tornare il domani, egli fece mettere all'ordine del giorno per il 28 l'affare di Mentana, e quindi se la svignò co' suoi amici, perchè la Camera non fosse in numero. Così tutti quelli che volevano far spendere forse un centinajo di milioni allo Stato per la ferrovia diretta fra Roma e Napoli, per arrivarvi forse un'ora prima che colla esistente, ed altre belle cose, dovettero fermarsi un giorno di più. Ma il Depretis mandò in fumo la sua proposta con « uno dei più splendidi saggi « della sua eloquenza volpina ». Così la *Gazzetta Piemontese*. La furberia del De Pretis tutti la notarono e gliene diedero lode quei medesimi che non sogliono esserne prodighi con lui. Ma il *Cavallotti* scrive al *Secolo* che ripresenterà il suo progetto alla nuova Camera colla sua firma «e degli amici nuovi e vecchi, che nella « Camera verranno e torneranno.

E qui fa promessa a Depretis di tornare con una falange molto più numerosa. Uomo (De Pretis) avvisato mezzo armato.

*
* *

Cose serie! Nell'anno 1882, il 28 giugno, una circolare soscritta da qualche Senatore e Deputato, da parecchi professori e avvocati prega i giornali di far noto uno *scandaloso abuso* che si fa della *Istituzione massonica* da certe persone ad essi note, estorcendo danaro dai *fratelli massoni* ed anche dai *privati cittadini* e pubblicando *atti sconvenienti* e risibili in nome di *sedicenti supremi Consigli* della Massoneria del *rito scozzese*, o del *rito di Misraim* o di *Menfi* risiedenti a Napoli ed a Torino; mentre il *Grande Oriente* d'Italia ha dichiarato nella *Assemblea legislativa*, che esso ha sede unicamente a Roma in via Valle n. 49.

Anzi si suppone, che l'on. Pianciani, prenderà seco il *Grande Oriente di Roma* ed anderà a mostrarlo per tutte le Repubbliche di Alberto Mario, e poscia anche a Menfi, o giù di lì.

*
* *

Bene, ma basta! Questo è il grido uscito dal profondo dell'anima del *Diritto*, quando ha sentito che De Pretis vuol mettere i *freni* alle locomotive radicali spinte innanzi da certi suoi amici. Stia zitto! Che se De Pretis, sa stringere talora i *freni*, sa anche allentarli. Non indarno ebbe il nome di Tentenna.

Minimus.

UN GIUDIZIO SULL'ESERCITO ITALIANO

Il corrispondente romano del *Moniteur Universel* così giudica dell'esercito nostro:

« L'esercito italiano è senza dubbio un ammirabile esercito, ed ho veduto questo inverno degli ufficiali francesi di passaggio a Roma, grandemente sorpresi e meravigliati della sua tenuta e della sua disciplina....

« L'esercito italiano è disciplinato, educato, sobrio. — Potreste dare 500 franchi per vedere un soldato italiano ubbriaco a Roma, e vi toccherebbe rimettere in tasca il vostro denaro. »

Tutti i giudizii di questo corrispondente sulle cose nostre non sono del pari esatti e lusinghieri. Ma prendiamo atto di questo, che ha tanto maggior valore, perchè viene da chi è sovente ostile e parziale.

Il trigesimo giorno dalla morte di Garibaldi in Cadore.

(Nostra Corrispondenza)

Auronzo, 3 luglio.

Fra quante commemorazioni sono state fatte della morte del Generale Garibaldi, quella che ebbe luogo ieri ai Tre Ponti, per parte della popolazione cadorina, dev'esser stata certamente una delle più espressive.

Molti avranno sentito a parlare di quella storica località, dove ebbe luogo l'ultima scaramuccia della guerra del 1866, combattuta tra un corpo di volontari tedeschi venuti dalla Carinzia, ed alcune bande che si erano raccolte nel Cadore col primitivo intento di unirsi attraverso le montagne alle schiere di Garibaldi, e che ebbero invece l'altro scopo di proteggere il Cadore dall'invasione di quel corpo nemico.

Quel luogo si può dire il vero centro del Cadore, perchè tre delle sue vallate principali convergono in quel punto, e le nostre autorità militari hanno riconosciuto la sua importanza strategica intendendo di costruirvi alcune opere di fortificazione per sbarrare la via all'inimico, che tentasse discendere dai valichi del Misurina e del Monte Croce.

La valle non presenta però quell'aspetto di orridezza per cui vanno famose altre di tali *chiuse*; chè anzi le falde delle montagne sono rivestite d'ogni intorno di verdeggianti pascoli sparsi di fitte macchie di abeti e di larici. Il luogo del convegno era stabilito presso la lapide che ricorda il fatto del 1866; era quivi eretto un trofeo col ritratto del grande italiano ed una tribuna per gli oratori; all'ingiro erano disposte le bandiere delle varie Società operaie e di altri sodalizi locali; di fronte un drappello di garibaldini, rivestiti della storica camicia rossa; più in su, in mezzo alle piante, stava la banda musicale di Pieve, che faceva sentire ad ogni tratto il famoso inno di guerra; e tutto all'intorno si assiepava la folla, tra cui si notavano varie gentili signore; il quadro era completato dalla compagnia alpina di Pieve di Cadore, che era scaglionata sulla falda opposta della montagna.

Fra le molte bandiere era notevole quella del Comune di Lorenzago, la quale rimonta ai tempi della Repubblica Veneta, ed in mezzo a tante traversie, venne sempre gelosamente conservata da quella popolazione.

Il Sindaco di Pieve aprì la serie dei discorsi annunciando con appropriate parole il motivo della riunione. Il deputato cav. avv. Rizzardi delineò poscia con vivi tratti la splendida personalità dell'eroe popolare, ricordando i più mirabili fatti della sua vita; e la sua calda ed eloquente parola riscosse più volte gli applausi del suo uditorio. Ben trovato mi parve specialmente il paragone tra l'isola di Sant'Elena e quella di Caprera; chè se quella è famosa per la prigionia e per la morte di un uomo, il quale, nonostante le sue gesta altissime, non potè conseguire alcuno dei suoi scopi, tanto più famosa e circondata dall'affetto di tutti gli Italiani sarà l'isola di Caprera, dove ebbe volontario rifugio quell'altro grande figlio della terra italiana, che contribuì così largamente al risorgimento della sua patria, e la lasciò, morendo, forte ed unita.

Parlò quindi il pretore di Auronzo, avv. Dal Pian, a nome dei reduci dalle patrie battaglie, ed anch'egli fu a più riprese vivamente applaudito, ma specialmente quando dichiarò un vero sacrilegio il nessun conto che si tenne delle disposizioni lasciate dal Generale riguardo alla sua salma.

Gli successe il sig. Gregori, il quale disse poche parole, a nome delle Società operaie del Cadore, ed altri ancora, di cui non mi rammento i nomi. Si chiuse la commemorazione con una sfilata di tutti gli intervenuti davanti la lapide che ricorda il fatto del 1866.

SENATO

Seduta del 3 luglio.

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati ieri.

Approvansi i progetti 1: Incompatibilità amministrative; 2 transazione per i lavori di costruzione nell'ospedale Gesù e Maria di Napoli; 3 cordone elettrico sottomarino fra le isole Lipari; 4 disposizioni penali per l'esecuzione della legge di sanità pubblica; 5 stipendi ed assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dell'amministrazione della guerra; 6 stipendi ed assegni agli ufficiali ed impiegati di marina; 7 aumento del fondo per l'esecuzione delle leggi concernenti gli assegni ai veterani 1848-49; 8 approvazione delle tabelle riparto delle somme per le ferrovie complementari.

A proposito di questo progetto Alvisi raccomanda la ferrovia per Belluno.

Baccarini risponde che affretterà e anticiperà anche i termini della legge, molto più che la congiunzione Trento-Belluno è importante anche militarmente.

Approvansi altri progetti minori.

Comunicasi la morte di Ruspoli Augusto deputato del 2.o collegio di Roma.

NOTIZIE ITALIANE

Domenica i ministri del commercio, delle finanze e degli affari esteri, l'onor. Simonelli e il comm. Ellena si riunirono alle 4 pom. alla Consulta onde conferire intorno alla rinnovazione dei trattati di commercio.

Fu deciso dai ministri di aprire i negoziati diplomatici per i trattati di commercio e di navigazione con la Germania, la Spagna, la Svizzera, il Belgio, e l'Inghilterra.

— Venerdì presso il Tribunale di Roma di I. istanza si discuterà la causa degli eredi di Pio IX, reclamanti la compartecipazione all'indennità assegnata alla Santa Sede dalla legge sulle guarentigie.

— Il Ministero della marina impartì ordini categorici di affrettare gli ultimi apprestamenti del *Dandolo*.

— Il Sindaco di Roma accettò definitivamente di assistere all'inaugurazione del nuovo *Hôtel de Ville* a Parigi. Partirà lunedì prossimo.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Annunciano da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: Sono incominciati gli apparecchi per la festa del 14 luglio. Dovunque si lavora alacremente. La città di Parigi spenderà oltre 300 mila franchi per la inaugurazione del nuovo palazzo di città, o Stato e Municipio contribuiranno altri 600 mila franchi per la festa nazionale. Naturalmente in questa somma non sono comprese le spese dei vari quartieri della città, le quali sono addossate alle rispettive amministrazioni.

La grande parata militare verrà tenuta come di consueto alle 2 pomeridiane a Longchamps, malgrado si sia tanto scritto contro. Il governo vuole in tal modo impedire che le truppe fraternizzino coi comunardi, oppure che si prendano gli uni e gli altri a bastonate.

Una parte dei comunardi non vuole il illuminare, nè esporre bandiere; ma il loro numero si riduce ad una frazione così esigua, che non può menomamente compromettere l'esito della festa.

— Il comandante dell'arsenale di Tolone fu autorizzato ad assoldare 1600 operai onde affrettare l'apprestamento dei navigli da guerra.

Egitto. Il *Times* ha questo dispaccio da Alessandria: Oggi, 30 giugno, Arabi propose in un Consiglio di ministri di sequestrare le proprietà dei fuggiti. Le strade sono deserte; ogni indigeno deve provare che ha un impiego o del lavoro, altrimenti è preso come soldato.

La Banque Gènèrale, Sinadino e Rolli e il *Crèdit foncier*, hanno preso in affitto il vapore *Standard* per 40 lire sterline al giorno e vi trasportarono i loro uffici. Altrettanto fecero il *Crèdit Lyonnais* e la Banca imperiale ottomana col vapore *Moedari*. Anche il telegrafo, la ferrovia, le *Messagèries*, ecc., hanno trasferiti i loro uffizi sul porto. Nell'uffizio del telegrafo in città vi sono ancora alcuni impiegati e corrispondenti di giornali, ma veramente il centro della città è ora sul porto.

— Annonciasi dal Cairo che Arabi pascià fa arruolare nei villaggi tutti gli uomini atti alle armi.

— I rapporti giunti al ministero delle finanze constatano una diminuzione nelle esazioni delle imposte nel mese di giugno di 120.000 lire sterline in meno delle preventivate.

Turchia. Si conferma la voce che la conferenza abbia deciso l'intervento della Turchia in Egitto. Questa però non sarebbe isolata.

Grecia. Si ha da Atene: La truppa del genio e numerosi operai lavorano alacremente a completare le opere di difesa di Volo.

Inghilterra. A Dublino vennero arrestati due membri della lega agraria come autori dell'assassinio del proprietario Blake.

Russia. La casa bancaria Ephrussi, di Odessa, causa i rinnovati tumulti antisemitici, si trasporta a Parigi.

— Confermasi che un contadino abbia denunziato il progetto di attentato nihilista sulla strada da Peterhof a Czarkoezelo, per la quale passa di frequente in carrozza lo czar.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 56) contiene:

1. Nota per l'aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Amministrazione delle Finanze di Udine contro Lorenzini Giacomo di Molnis, esecutato, e Vidoni Regina maritata Cussigh di Tarcento, terza posseditrice, in seguito a pubblico incanto, fu venduto l'immobile esecutato alla stessa R. Amministrazione per lire 132. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopraindicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 12 luglio corr.

2. Estratto di bando. Nella esecuzione promossa dalla Chiesa di S. Maggiore di Spilimbergo contro Spilimbergo nobili dott. Lepido e Francesco, in seguito all'aumento del sesto fatto sul lotto secondo, si terrà davanti il Tribunale di Pordenone il 4 agosto p. v. il nuovo incanto per tale lotto al prezzo di lire 9339.17.

3. Sunto di bando. Ad istanza del sig. Sostero Orazio di Vito d'Asio, in seguito all'aumento del sesto, all'udienza del 4 agosto p. v. presso il Tribunale di Pordenone, avrà luogo il nuovo incanto dei beni esecutati a danno di Ciconi-Cedolin Irene e LL. CC. L'asta si aprirà sul prezzo di lire 6416.67

(*continua*).

Presso la Camera di Commercio convocavasi iersera di nuovo il Comitato centrale per la Esposizione provinciale del 1883, che vi ha sede. Esso, dopo ricevute comunicazioni parecchie, occupavasi principalmente di fissare le incombenze del Comitato esecutivo, che doveva eleggersi nel suo seno per assumere la parte d'azione per la esposizione medesima, del numero di cui avrebbe dovuto comporsi questo Comitato e della elezione del medesimo. Si stabilì che il numero fosse di dodici, che esso medesimo si eleggesse il suo presidente, due vicepresidenti, un segretario ed un vicesegretario, sottintendendosi, che tutti gli altri membri avessero da prestare l'opera loro occorrendo e che il Comitato esecutivo avesse da rimanere in costante comunicazione tanto col Comitato centrale, quanto colla Presidenza della Camera e corrispondere coi membri distrettuali specialmente per tutto quello che riguarda l'esposizione, mentre le risposte al questionario statistico-economico-informativo farebbero capo all'Ufficio della Camera.

I membri del Comitato esecutivo eletti a schede furono i signori: prof. Falcioni, Braidotti, co. Fabio Beretta, Mazzarolli, Bardusco, Commessatti, Bergagna, co. A. di Prampero, prof. Mayer, Fanna, ing. Scala, Sello, avendo pregato di essere esonerato l'ing. Canciani per le costanti occupazioni, che ora gli apporta l'opera del Ledra.

In una prossima convocazione il Comitato stesso eleggerà la sua presidenza.

Commissario regio all'Istituto tecnico. Il ministero dell'istruzione pubblica ha designato quale commissario regio pegli esami di licenza nell'Istituto tecnico di Udine il prof. Lemoigne, della scuola superiore agraria di Milano.

Operazioni di leva. Il Ministero della guerra ha ordinato che le operazioni di leva comincino il 19 corrente e che il sorteggio abbia luogo il 19 agosto per finire il 22 settembre. La visita definitiva e l'assento principieranno il 16 ottobre per finire il 19 dicembre.

La commemorazione e lo scoprimento della lapide di Garibaldi in Palmanova. Diamo ragguagli ulteriori su questa solennità riuscita degna dell'Eroe, in cui onore fu celebrata, nonostante l'imperversare del tempo.

L'ordine del corteo fu quello da noi pubblicato nel numero di venerdì scorso, salvo che, in luogo de' vigili urbani, fecero il servizio di divider la folla perchè il corteo procedesse, due carabinieri.

Cominciavano il corteo i membri della Commissione direttiva dott. Lorenzetti, dott. Antonelli, dott. Colbertaldo, Miani, m. Zonato (questi nella sua divisa di ufficiale garibaldino) e il sopraintendente artistico dell'obelisco e della lapide, Angelo Damiani, preceduti dalla corona del Comitato promotore cittadino.

Seguiva la banda locale, rinforzata da musicanti di Fauglis e di Percotto e diretta dall'egregio maestro Feruglio.

Venivano poscia i superstiti de' Mille, Luigi Riva, con la bandiera della nostra Società dei reduci dalle patrie battaglie, e Marco nob. Antonini, e dietro a loro numerosi Garibaldini d'altre campagne vestiti della storica divisa, ed altri col solo berretto ed altri ancora in abito civile.

L'Emigrazione politica residente in provincia, teneva dietro immediatamente, con la bandiera tutta bruna, portata dal goriziano Carlo Lorenzi, ed accompagnata dal triestino Ernesto De Bassa e dall'istriano Giovanni Davanzo, delegati a rappresentare l'Emigrazione stessa.

La scolaresca maschile e indi la femminile con gl'insegnanti, ciascuna con propria corona, precedevano i Reduci dalle patrie battaglie non garibaldini.

Numerosi anch'essi, i Reduci, sotto la bandiera de' Reduci di Palmanova e quella preziosa d'Osoppo del 1848 e preceduti dalla corona de' detti Reduci di Palmanova. Qui notammo il comm. nob. De Galateo, il quale col Riva e col garibaldino Antonio Sgoifo rappresentavano la Società de' reduci di Udine. Quella di Pordenone avea incaricato di rappresentarla il Presidente della Commissione direttiva cons. cav. Kriska. Le guardie di finanza di Palmanova, reduci dalle patrie campagne, erano anche esse rappresentati dal brigadiere Federico Marzettig. Fra il gruppo de' difensori di Osoppo, portava la bandiera Giacomo Zai. Pe' reduci di S. Daniele stavano Guglielmo Taboga e Antonio Federli.

Dopo i Reduci, la Banda civica udinese coll'esimio m. Arnhold, ed essa e la Banda locale alternavano meste armonie.

Seguivano le Autorità civili e militari e i corpi morali. Fra le prime, pel Municipio di Palmanova il D.r Kriska, delegato straordinario, e pel municipio di S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa e Gonars, i rispettivi sindaci D.r Ferrari, Bearzi e D.r Moro. Il municipio di Trivignano era rappresentato dal'uffiziale doganale Pietro Maltoni, quello di Feletto Umberto dal socio della Fratellanza popolare friulana « pensiero ed azione » Antonio Banella, quello di Tarcento dal D.r Bortolotti, quello di Montereale-Cellina dal ricevitore del lotto di Palmanova Luigi Fabruzzi. Il Monte di pietà locale col consigliere Panciera e col segretario Buri; la Congregazione di Carità col presidente Buri; l'Ospitale civile col presidente Michiele Michielli col cons. Gio. Batta Bernardinis; la Pretura e col pretore D.r Ballico; la Delegazione scolastica mandamentale con Sebastiano Buri pel Delegato D.r Antonelli; l'Agenzia delle imposte coll'agente co. Tirelda e coll'ajuto Picco; la Ricevitoria del dazio consumo coll'ufficiato garibaldino ricevitore De Stefani; la Ricevitoria di registro e bollo col ricevitore Baratelli; la Ricevitoria del lotto col Fabruzzi antedetto; l'Ispezione doganale con l'Ispettore Brusadini; in fine il locale Ufficio telegrafico coll'ufficiale Senigaglia. Le Autorità militari locali erano rappresentate dal tenente colonnello cav. Corer e dal maggiore cav. Francolini pel comando di fortezza e presidio, accompagnati d'altri ufficiali; dal tenente Ferrero pel comando d'artiglieria; dal capitano Petitti per la Direzione del deposito equino. Dal difuori partecipavano al corteo il deputato di Palmanova nob. cav. D.r Fabris, il cav. D.r Pellegrini residente in Trieste, il prof. D.r Albini, pel Corpo insegnante dell'Istituto tecnico di Udine.

Venivano appresso le associazioni politiche, scientifiche ecc. Per la Costituzionale friulana il D.r Mauroner; per la Progressista il pubblicista Del Bianco; per l'Agraria il cons. Giacomo Bearzi; per l'Istituto filodrammatico udinese i direttori D.r Pasetti, Artico, Luigi Bardusco e il portabandiera Soli; per la Società di ginnastica il v. pres. Parpan, il segr. Battistella ed altri 17 socii con bandiera e corona; pel Circolo artistico i Direttori D.r Presani, prof. Del Puppo, co. Caratti, il segr. Sivilotti, il v. segr. Bianchi, il cons. Marco Bardusco, il cassiere Montini e i socii Flaibani e co. D'Arcano, con bandiera; pel Consorzio filarmonico, il maestro Verza, il professor Rossi, il socio onorario m. Michielli, il portabandiere Comino; per la Fratellanza pop. friulana « pensiero ed azione » i socii Francesco Scubla, Antonio Banella, Antonio Tubelli e Francesco Olivo; per la Società friulana di Milano, l'Olivo stesso. Il Tubelli rappresentava anche il sig. Antonio Tabai.

Seguivano le rappresentanze della stampa. Il nostro giornale si fè rappresentare dal D.r Lorenzetti; la « Patria del Friuli » dal suo redattore Del Bianco, il quale stava pure pel « Secolo » di Milano; pel « Messaggiero » di Roma il corrisp. Bressano; per la « Gazzetta di Torino » e per l'« Euganeo » di Padova, il corrisp. Angeli; per la « Riforma » di Roma e per la « Ragione » di Milano, il corrispondente Morandini; pel « Lucifero » d'Ancona e il « Dovere » di Roma il corrisp. Olivo.

In piazza Vittorio Emanuele stava a disposizione de' giornalisti, prestata gentilmente dal sig. Nicolò Piai, con tutto l'occorrente, un'apposita stanza.

Tenevan dietro le rappresentanze delle Società operaie. Di Udine, quella della generale con bandiera, nelle persone del vicepresidente Fanna, del direttore Conti, del cons. Gambierasi, de' soci Barei e Peressini; quella de' sarti, con bandiera e corona, nella persona del presidente Dal Zotto, del vice-pressidente Chieul, del porta bandiera Eugenio Marcuzzi; quella dei tappezzieri, con bandiera, nella persona del presidente Alessio, de' cons. Mattiussi, Giovanni Marcuzzi, Marinato, Marquardi, Francescato, Cominotti, Alessio, Graffi, Quargnolo; quella de' falegnami, con bandiera, nelle persone del presidente Gabaglio, del seg. Sette, de' cons. Boncompagno, Sticotti, Bonanni, Mondini, Miani, Castelletti, Agosti, Tiziano, accompagnata da soci; quella de' calzolai, con bandiera nelle persone del pres. Flaibani e de' consiglieri Tolloli, Eugenio Benuzzi, Croattini, Minotti, Borghese, Orlandi; quella de' parucchieri, con bandiera, nelle persone del portabandiera Buttinasca e de' soci Cossio, Bisutti, Bianchi; quella degli agenti di Commercio, con bandiera, nelle persone de' cons. Del Negro, Rea e Ronzoni e de' socii Andreoli e Benuzzi; quella dei pompieri, con bandiera, nelle persone dei direttori Salvador, Livotti, Cotterli, accompagnati d'altri 3 soci. Quella della Società operaia di Cividale, con bandiera, nelle persone del presidente Zoldan, del segr. Zanutto, del parta bandiera Bernardi e del socio Boninsegna; quella di Pavia d'Udine, con bandiera, nelle persone de' sig. Tomasi, Ulisse, Del Mestre, Cettolo, Grattoni. La Società operaia di Tolmezzo fu rappresentata dal dott. Lorenzetti.

Veniva quindi la Società operaia di Palmanova, con bandiera e corona. Alla testa il vice pres. Cesare Michielli e i direttori Ronzoni, Dario, Piani, il Consiglio d'amministrazione e dietro numerosi soci.

Chiudevano il corteo molti giovani palmanovesi preceduti pure da bandiera, i quali portavano all'obelisco una corona fatta per colletta fra loro.

Oltre le accennate, altre corone furono deposte all'obelisco. Magnifica fra tutte quella del Municipio di Palmanova. Bello anche il cesto di fiori offerto dalle socie della locale società operaia.

È probabile che nella pressa degli accorrenti qualche invitato non siasi potuto insinuare, o qualche rappresentanza sia stata meno esattamente notata. La Commissione direttiva accoglierà ben volentieri qualunque rettifica.

Non ripetiamo cose dette da noi o da altri e quindi conosciute. Rettifichiamo però quanto scrisse la « Patria del Friuli » sulle tre epigrafi dell'obelisco. Non erano quelle da lei stampate, ma quest'altre, pure del dott. Lorenzetti:

Garibaldi
redentore di servi d'oppressi
degli oppressori turpi terrore spavento
per gesta preclare virtude antica irremota
beneficò il mondo
Italia restituì
non potè compierla
1807 — 1882.

—

Nemiche legioni emuli tristi
le stesse vittorie gloriose
sè grande
vinse rivinse
e
franto corpo anima intera raggiante
posò in Caprera.

—

Pia raccogli del mondo
isoletta romita
l'acre mestizia il sospiro dolente
d'Italia delle patrie latine
il gemito il pianto
ardi eterna fra il glauco Tirreno
sei sacra.

—

A domani altri particolari.

Enti ecclesiastici. Nell'Elenco delle rendite 5 p. 0|0 da inscriversi sul gran libro del Debito pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici, elenco pubblicato in un supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 30 giugno, vediamo comprese anche la Chiesa sussidiaria di S. Andrea Apostolo in Ronchis (rendita annua lire 12.80) e la Chiesa di S. Michele di Canuesio (rendita lire 33.70).

Sete e bozzoli. Affari serici pressochè nulli. Prezzi debolissimi ed anzi tendenti al ribasso. Vennero fatte delle offerte per affari a consegna, ma a condizioni che non trovarono accoglienza. Inutile ripetere le cause di tale condizione di cose, che non muteranno se non pel fatto dell'intervento della speculazione che, per ora, continua nell'astensione la più assoluta, o per la resistenza ne' detentori ad accordare concessioni, che, invero, sono poco giustificate, gli odierni prezzi essendo moderatissimi.

In piazza, tranne qualche lotterello gregge a vapore, non di merito primario, vendutosi da L. 58 a 59, non si conoscono affari. Cascami ricercati a prezzi fermi.

Sembra che i filandieri siensi accorti, un po' tardi, che l'andamento dell'articolo serico non giustifica punto il soverchio coraggio nel pagare le galette. Gli sgoccioli del raccolto, oramai esaurito, si trattarono a prezzi di ribasso.

La coda del raccolto diede migliori risultati di quanto si giudicava, per cui, in definitiva, crediamo che in Friuli si raggiunsero pressochè i tre quarti del prodotto 1881, ed in ogni modo avremo per lo meno tre quarti di quel prodotto in seta, considerata la miglior rendita in caldaia ed il minor quantitativo di scarti.

Se i filandieri lascieranno trascorrere con indifferenza il periodo di calma, che durerà forse tutto il mese, è sperabile che la fabbrica dovrà accordare almeno i pieni prezzi che correvano ai primi di giugno. (Dal Bull. dell'Ass. Ag.)

Udine, 3 luglio.

C. Kechler.

La luce elettrica a Udine. Da stamane è esposta alla vetrina Gambierasi una lampada ad incandescenza sistema Edison per l'esperimento d'illuminazione elettrica da eseguirsi fra qualche giorno nella nostra città.

La luce di notte e la forza meccanica di giorno per le industrie: ecco quello che si vorrebbe dare ad Udine. E per questo dovrebbe servire l'acqua, che dappresso alla città abbiamo condotto, e che dopo averci servito a quest'uopo, gioverebbe a temperare gli ardori solari sui nostri campi, a salvarne i prodotti, ad accrescere il verde cibo per i nostri animali, a darci il latte con cui cibare meglio i coltivatori delle nostre terre Ecco quello che la scienza, divenuta arte utile, può darci ai nostri giorni.

Nel seno di tutti gli oggetti che ne circondano, sieno pure opachi, sta nascosta questa luce, che ci può illuminare dolcemente e senza abbagliarci co' suoi lampi minacciosi. I nuovi Prometei hanno rapito il fulmine al cielo, ma per condurlo innocuo nelle viscere della terra; ed ora obbligano l'elettricità ad illuminare le nostre vie e le nostre case, a prolungare il giorno, a fugare le tenebre, a rendere più a lungo visibili le cose belle, a perseguitare le turpitudini, che non possano valersi dell'oscurità come di uno scudo.

E se il sole manda dal mare, grande serbatojo del nostro globo, i vapori a scaricarsi in pioggia sulle nostre montagne, con quel perpetuo moto di circolazione, che ha il sangue entro il nostro corpo, chiediamo a quest'acqua che precipita, nei nostri fiumi e torrenti, o che risorge dalle viscere della terra, una forza, che non soltanto aggiri le macchine delle nostre industrie, ma generi quella elettricità, che ci dà luce e forza e moto anch'essa, e che trasmette il movimento nelle officine e può dispensarsi a misura ad ognuna di esse, sicchè ogni piccola industria possa valersene a casa sua, senza consumo di combustibile, anche laddove l'acqua non si può condurre.

Ecco un problema, che attualmente si presenta anche alla nostra città e che forse ci appresteremo a risolvere.

I vecchi d'adesso hanno veduto molte grandi cose eseguirsi dacchè vivono. I depositi di combustibile nascosti per molti secoli nelle viscere della terra hanno servito e servono a generare il vapore; e questo, imprigionato tra ferree pareti, ha acquistato tanta forza da spingere veloci sulle acque i navigli, come se fossero esseri animati, che serbano la forza impulsiva in sè medesimi, e le locomotive sulle guide di ferro, trascinando a grande velocità uomini, animali e cose. Di queste medesime forze ci siamo giovati a perforare le montagne ed a superare ogni ostacolo alla corsa; e la caduta a valle dalle loro cime, ha giovato anch'essa a muovere le macchine perforatrici a cui non c'è granito che resista, e questa medesima forza ha potuto trasmettersi a grandi distanze, per muovere dei meccanismi, che lavorano per l'uomo, e lo fanno costantemente, solo che sieno dal suo ingegno diretti.

La parola scritta e parlata si può trasmettere colla celerità del lampo attraverso monti e mari, sicchè i Popoli più lontani sono in brevissimo consci di quello che si fa altrove. La luce del sole l'abbiamo obbligata a fissare sulla carta l'immagine delle persone più care ed a dipingerci istantaneamente tutti gli oggetti.

Abbiamo perseguito le sfere celesti nel loro perpetuo moto ed abbiamo domandato ad esse i loro segreti, e gli infinitamente piccoli nella materia del nostro globo, cui lavorano nella effimera loro vita. Tutte le forze della natura abbiamo cercato di far valere per il nostro uso in mille modi.

I giovani e quelli che nascono e crescono adesso vedranno molte più cose di noi; ma si ricordino dessi, che quelli che ci hanno preparato tante meraviglie hanno dovuto molto vegliare e studiare, e che ogni scoperta ed utile applicazione di esse hanno costato a tanti genii molte fatiche.

La nuova luce elettrica, che forse noi potremo dispensare nella nostra città, deve ad essi servire di lucerna nelle loro notturne e solitarie meditazioni, non già per correre a fare schiamazzi nelle vie. I nuovi meccanismi coi quali faremo lavorare le forze della natura abbisognano anch'essi dell'uomo valente che sappia dirigerli.

E passando ad un altro ordine di fatti, se i nostri giovani hanno potuto, mercè i loro predecessori, che non badarono a sacrifizii e pericoli, possedere una patria libera di serva che era, ed una mentre prima fu per secoli divisa, tocca ad essi la parte più facile, ma necessaria, di procedere con moto accelerato per farla primeggiare tra le Nazioni per civiltà, per costumatezza, per prosperità, per forza, tocca ad essi di lavorare per inalzare al più alto livello possibile tutti quelli che stanno al basso e che non potranno apprezzare questa unità della patria e questa libertà, se non apporterà ad essi la loro parte di vantaggi. Il progresso deve essere scientifico, economico, civile e sociale; e questa è l'opera che incombe alle nuove generazioni.

Ed ecco, che anche questa volta la finisce colla predica! Sì; è vero, ma compatite, o giovani, i vecchi che vi amano di quell'amore, che hanno sempre portato al loro paese, che quind'innanzi sarà affidato alle vostre cure.

V.

Le sete friulane, coll'essere premiate collettivamente nell'esposizione nazionale di Milano, anche di fronte alle lombarde e piemontesi che primeggiano da gran tempo sui mercati dell'Europa, hanno attirato anche l'attenzione dal di fuori, p. e. dalla Camera di Commercio di Trieste, che mandò presso di quella di Udine a chiedere delle informazioni in proposito.

Presentemente il Governo ungherese si dà molta premura per promuovere l'impianto dei gelsi e l'allevamento dei bachi, e fece anche costruire una filanda a vapore di trenta fornelli dal nostro Fasser, per Panscova, e disegna di farne costruire un'altra più che doppia. Esso fece vivai di gelsi e dispensa le pianticelle per metterne dei filari lungo le pubbliche strade ed anche sui beni comunali.

Nel Friuli, che secondo la statistica compilata dal cav. Carlo Kechler possedeva già nel 1881 non meno di 41 filande a vapore, se ne costrui qualcheduna anche quest'anno, e se ne ampliarono parecchie altre. La Provincia di Treviso ne possedeva 13, quella di Venezia 2, quella di Padova 4, quella di Vicenza 19, e 4 quella di Verona. In tutta la regione veneta esistono ni tali filande 5147 bacinelle, delle quali 2531 in Friuli, cioè poco meno della metà; e 1635 battrici, di cui 815 nella Provincia di Udine.

I progressi delle filande a vapore contribuiscono la loro parte a dare perfezione al prodotto della seta, soprattutto per l'uguaglianza della filatura ottenuta mercè la costanza del calore, che non si ha nei fornelli ordinarii. La Camera di Commercio poi quest'anno deve ampliare l'*assaggio delle sete*, di cui fanno uso presentemente quasi tutti i filandieri, tanto per propria norma nelle filande, quanto per giovarsene nel commercio.

È naturale, che mentre le sete asiatiche fanno molta concorrenza alle italiane sui mercati europei, si cerchi di produrre roba della maggiore finezza e del maggior prezzo.

Dall'accennata statistica del cav. Kechler rileviamo altresì, che nella regione veneta il prodotto medio dei bozzoli in un decennio fu di k. 3,500,000 nella Provincia di Verona, 1,400,000 di Udine, 900,000 di Vicenza, 900,000 di Treviso, 325,000 di Padova, 250,000 di Venezia, 85,000 di Rovigo e 75,000 di Belluno, cioè 7,435,000 in tutto. Questa media venne superata nel 1881; giacchè fu complessivamente di 8,360,000; vale a dire di 4,000,600 nella Provincia di Verona, 1,500,000 in quella di Udine, 1,200,000 in quella di Vicenza, 900,000 in quella di Treviso, 300,000 rispettivamente in quelle di Padova e di Venezia, 80,000 in quelle di Rovigo e di Belluno.

Il prodotto in seta nel 1881 fu di k. 21,000 a vapore e di 6,000 a fuoco nella Provincia di Verona di 92,000 e 22,000 in quella di Udine, di 47,000 e 4,000 in quella di Vicenza, di 26,000 e 18,000 in quella di Treviso, di 6,000 e 4,000 in quella di Padova, di 6,000 e 9,000 in quella di Venezia.

La prevalenza della Provincia di Udine si spiega con questo, che da essa si fece relativamente minore esportazione e maggiore importazione di bozzoli.

Si lavorano al filatojo nella regione veneta k. 56,500 in trame, 12,300 in organzini e 20,000 in sete cucirine. La Provincia di Udine conta in queste ultime cifre per 35,500 chilogrammi, tutte in trame, dei quali 16,500 in 11 filatoi di Udine e 14,000 nel filatoio del cav. Kechler a Venzone. Gli organzini si lavorano nelle Provincie di Treviso, Vicenza e Verona e le sete cucirine tutte a Verona.

Noi vorremmo, che la Provincia di Udine sapesse darsi come quella di Como ed altre della Lombardia, del Piemonte e della Liguria anche la tessitura delle stoffe di seta. Crediamo, che, associandosi in parecchi, ciò non sarebbe difficile; ma si dovrebbe cominciare con una fabbrica-scuola, la quale godrebbe il favore anche del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Potendosi i telai per la tessitura della seta distribuire anche a domicilio, le condizioni del Friuli, dove vi sono tante cittadette in cui si avrebbe l'opera ad un relativo buon mercato, si potrebbe sostenere in questo prodotto la concorrenza di altri paesi.

In fine crediamo, che se esistesse in Friuli una rete di tramvie a vapore, se ne avvantaggerebbero la produzione della foglia di gelso nella più fertile zona bassa e dei bozzoli nelle superiori, per la facilità di trasportare la foglia dove più densa è la popolazione e più atte all'allevamento e più facilmente migliorabili le case contadine.

V.

Di segala friulana se ne spedirono parecchi vagoni per Milano, per servire a produrre colla farina di granturco il buon pane, che si cucina nei forni sociali, denominati dal prete Anelli, che colà si vanno sempre più dilatando. Molta della nostra segala va anche in Carinzia. Sarebbe bene, che presso di noi pure si stabilissero nelle campagne di questi forni per fare del buon pane per i villici.

Il Bullettino dell' Associazione agraria friulana (n. 27) del 3 corr. contiene:

La questione ippica sotto il punto di vista militare, ed il deposito puledri di Palmanova. — Enologia: L'azione dell'aria sul vino. — La Lappola Gramignola (Xanthyum spinosum, Linn). — Sete e bozzoli. — Rassegna campestre. — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Osservazioni meteorologiche.

Notizie scolastiche. La Società nazionale dei maestri con sede a Roma, ha già presentato all'on. Baccarini la domanda perchè anche ai maestri elementari vengano concessi tutti i vantaggi che gli ufficiali del Governo godono sulle tariffe delle strade ferrate.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile. Il Municipio di Udine rende noto che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1880-81-82 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 29 giugno.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl' iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata. È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze: 1. Agosto, 1. Ottobre 1. Dicembre 1882.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4.

Elettori commerciali. È noto che in forza delle norme regolamentari, le quali reggono l'istituzione delle Camere di Commercio, sono elettori commerciali tutti gli esercenti commerci, arti ed industrie purchè però siano anche inscritti nelle liste elettorali politiche.

Allargato colla nuova legge l'elettorato politico fu sottoposto al Ministero di Agricoltura il quesito se dovesse pure intendersi allargato il suffragio commerciale.

Il Ministero di Agricoltura, dopo maturo esame della questione, riconobbe che allorquando andranno in vigore le nuove liste elettorali politiche, debbansi in base a queste ritenere pure allargate le liste commerciali, con questa restrizione però che non debbasi l'elettorato commerciale, intendere esteso senz'altro a tutti gli artigiani ed operai, i quali possono essere inscritti sulle liste politiche, ma unicamente invece ai capi d'arte, i quali soli possono intendersi compresi fra gli esercenti industrie, arti e commerci.

Per chi vuol dormire viaggiando. Fino dal 1° del corrente mese sono andati in attività i sleeping-car e carrozze con posti a letti o di coupè semplici anche nei treni da Venezia per Udine-Cormons-Vienna, treni n. 256 (A. I.) — 1001-1 (S.) con carrozze a 9 letti; da Venezia per Udine-Pontebba-Praga, treni n. 258-528 (A. I.) — 518 (Rod), con carrozze a coupè semplice; e da Venezia per Udine-Pontebba-Vienna, treni n. 30 (A. I.) — 501 (Rod.) — 3 (S.), con carrozze a coupè semplice.

I clericali e l'elezioni. L'organo clericale per spiegare la sconfitta subita anche questa volta da' suoi candidati nell'elezioni comunali di Udine dice che «i cattolici se ne stettero a casa o votarono a capriccio.» Eccoci finalmente illuminati! Che ci si venga ora a dire che i *cattolici* della tinta del foglio nero sono una minoranza impotente! Nossignori, essi non vincono perchè se ne stanno a casa o votano a capriccio. Tutto al più si potrà dire ch'essi si mostrano ben indifferenti alle calde esortazioni dell'organo del Patronato.

Nobili parole dedica alla memoria di **Pierviviano Zecchini** il *Fanfulla* del 2 corr. Le riproduciamo:

È morto più che ottantenne a San Vito del Friuli un veterano delle guerra elleniche, un compagno, se non d'armi, di pericoli e di gloria di Botzaris e di Canaris.

Pier Viviano Zecchini, medico, fu de' primi ad accorrere, coi sussidi modesti ma provvidissimi dell'arte sua, là dove si combatteva per una patria.

L'impazienza di non potere farsi italiano, lo indusse a farsi greco.

Doveva essere uno dei pochi superstiti della falange liberatrice.

Ricordano ancora i Greci il suo nome?

Ahimè! nella stessa Italia ben pochi erano quelli che lo ricordavano.

Fra questi cito l'onorevole Doda, che aveva per lui una reverenza quasi filiale. E fra questi anche il nostro *Don Peppino*, che mi prega di lasciargli un posticino, tanto per iscrivervi il nome del suo vecchio amico che lo cullò fanciullo sulle ginocchia narrandogli i fasti gloriosi della Grecia risorta.

Chi può dire l'influenza avuta nello svolgimento dei nostri destini dai vivi esempi dei Greci, e l'attrazione che la Grecia della nuova epoca esercitava su quanti avvano cuore di patria?

Basta citare i nomi di due uomini che essa attirò e fece suoi figli e suoi martiri: Byron e Santarosa.

Fra padre e figlio. A. Z., abitante in Cisis, ha un figlio, giovanotto di circa 20 anni, del quale non ha punto a lodarsi. Il giovanotto accampa pretese che il padre trova inamissibili. Di qui frequenti contrasti. Ieri tutti i vicinanti erano accorsi verso la casa del Z., sulla cui porta padre e figlio erano venuti ad aspra contesa. Dalle parole passati ai fatti, il figlio ardì avventarsi contro il suo genitore e abbrancatolo a un fianco gli lasciò sulle carni l'impronta d'una stretta terribile. Il padre non fece attendere la sua risposta, e con una vigorosa scossa gettò l'altro a terra. Ma lo rialzò al momento egli stesso. Indi entrambi si ritirarono. La gente si allontanò lamentando la sorte di un padre che riceve dal figlio questo bel compenso a quanto ha fatto per lui, ed è costretto a difendersi della propria prole!

Di Romilda Pantaleoni, la celebre soprano nostra concittadina, che presentemente trovasi a Montevideo, dove a quel teatro italiano eseguendo la *Forza del destino*, ottiene larga messe d'applausi e d'onori, ecco quanto leggiamo in una corrispondenza da quella città al *Trovatore* di Milano:

« Dobbiamo essere grati a chi ci ha fatto fare la preziosa conoscenza di una eccellente artista quale è la Pantaleoni. Di *Leonore* ne abbiamo udite parecchie, ma di buone poche. Tra queste ultime prende oggi il primo posto la Pantaleoni. Nella sua aria *« Madre pietosa vergine, »* nella prima romanza, nel concertato dell'atto secondo, nell'*aria della chiesa*, nel susseguente duetto col basso, nella *preghiera* finale, — in una parola, in tutta l'opera — la Pantaleoni ha dato prove di un talento straordinario d'artista, come ha fatto sfoggio di una bellissima voce ed è stata applaudita calorosamente sempre. »

La fortuna arrida sempre si bella alla bravissima e gentil nostra concittadina!...

La compagnia Bergonzoni a Milano. Questa Compagnia d'operette, che si dice verrà al Sociale nella prossima stagione di S. Lorenzo, ha, l'altro giorno, inaugurato col *Boccaccio* una serie di rappresentazioni al Teatro Dal Verme di Milano. Della esecuzione di codesta bellissima operetta del m. Souppe, l'egregio critico della *Perseveranza*, F. Filippi scrive in quel giornale che essa «è molto lodevole, accurata, calorosa; l'opera è ben concertata, i cori d'ambo i sessi sono eccellenti, ed i pezzi concertati vennero eseguiti con colorito ed effetto»; che «l'operetta è decorata con vestiario decente» e conclude dicendo: «In complesso è un buono spettacolo ed i pessimisti si persuadano pure che nell'insieme, al Dal Verme, si sono udite parecchie opere serie, molto serie, eseguite assai peggio di questa operetta buffa».

A Cussignacco. Messosi al sereno il tempo nel pomeriggio di ieri, molta gente convenne alla sagra di Cussignacco. La festa da ballo allestita per cura dell'impresa Pinzani presentava un bellissimo effetto. Le danze si mantennero animate fino a tarda ora. Non avvenne nel transito delle vetture alcuna disgrazia e a Cussignacco il buon ordine non fu menomamente turbato.

L'Album del Capitan Fracassa trovasi in vendita presso la libreria Gambierasi al prezzo di L. 2; franco per la posta L. 2.20.

FATTI VARII

Epizoozia. Leggiamo nell'*Istria*: Di questi giorni è scoppia in Umago l'angina antracica negli animali suini. Simile malattia si ebbe a constatare anche l'anno decorso, arrecando agli abitanti di quella borgata non lievi danni.

ULTIMO CORRIERE

Le elezioni politiche.

— Si telegrafa da Roma al *Secolo*: In un colloquio fra Farini e Depretis circa lo scioglimento della Camera, il primo espresse l'avviso che le elezioni generali debbano esser fatte alla fine di ottobre ovvero ai primi di novembre, e respinse addirittura il progetto di riprendere i lavori della Camera attuale alla metà di novembre per fare le elezioni nel marzo 1883.

Deputato suicida.

Ierl'altro a Napoli nella sala della stazione ferroviaria, si è suicidato il barone di Santa Croce, deputato di Taranto. Il Santa Croce fu spinto al disperato passo da dissesti finanziari.

TELEGRAMMI

Parigi, 3. L'*Havas* ha da Alessandria che Arabi pascià propose la leva in massa della popolazione. I ministri dei lavori pubblici e delle finanze si opposero. Nessuna decisione. I lavori per le fortificazioni continuano.

Londra, 3. Il *Times* dice che i preparativi dell'Inghilterra pel caso di nuovi avvenimenti sono terminati.

Londra, 3. In un colloquio col corrispondente dello *Standard*, Arabi e parecchi ufficiali dichiararono che resisterebbero a qualsiasi intervento. Gli Egiziani, se l'Europa li opprime, potrebbero ripudiare i debiti ingiusti e rendere il canale inutile.

Roma, 3. Ieri il Re firmò il decreto che conferisce la commenda dell'Ordine Mauriziano al colonnello Chambers.

Costantinopoli, 3. La conferenza d'ieri continuò ad esaminare l'intervento eventuale della Turchia e la forma secondo la quale le potenze potrebbero provocarlo.

Dicesi che una decisione definitiva verrà presa nella prossima seduta che avrà luogo mercoledì. Constatasi il buon accordo degli ambasciatori.

Londra, 3. Il comitato di guerra riunitosi per provvedere alla mobilitazione delle riserve che credesi imminente, ha ordinato all'arsenale di Woolwich di preparare sellerie per mille muli destinati a sei batterie di montagna.

Vienna, 3 Contrariamente alle combinazioni annunziate dai giornali sul riordinamento dell'esercito, la *Politische Correspondenz* è autorizzata a dichiarare che attualmente non v'è nessun progetto di riforme, ad eccezione di quelli che potranno eseguirsi amministrativamente nei limiti dell'organizzazione fissata dal potere legislativo.

Tunisi, 3. Ieri ebbe luogo una solennità commemorativa di Garibaldi, alla quale assistettero le autorità francesi civile e militare, numerosi ufficiali della guarnigione, e i consoli d'Inghilterra, Germania e Francia. Furono tenuti discorsi nei quali si accennò con simpatia alla Francia. I zuavi suonarono da prima l'inno nazionale italiano, indi gli italiani intuonarono la marsigliese, dopo di che si udirono unanimi grida di «Viva la Francia» per cui si può ritenere essere avvenuta la definitiva riconciliazione fra italiani e francesi.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

In complesso l'ottava si aprì e si chiuse quasi coi medesimi caratteri della 25ª. Sabato poi si notò una lieve sostenutezza nel granoturco, causata dalla poca quantità venuta sulla piazza, che non bastò alle richieste pei bisogni puramente del giorno, mantenendosi però stazionario il prezzo medio. Lo si pagò a lire 15.75, 16.40, 16.50, 17, 17.25, 17.50, 17.75, 18.

Circa 8 ett. di frumento nuovo fece i seguenti prezzi: Lire 14, 16, 16 50.

Poco più di 65 ett. di segala nuova trattata a Lire 9.25, 10.50, 11, 11.25, 11.50, 11.75, 12.

Di questi due articoli non si espongono prezzi ufficiali, fino a che non siano atti alla macinazione.

Sul loro raccolto poi si parla molto bene, per cui l'annata cominciò sotto i più lieti auspici, ciò che ci dà arra a sperare sul ribasso dei generi di prima necessità, se, come informano, anche i restanti raccolti promettono finora di non fallire per quantità e bontà.

In foraggi e combustibili mercato assai fiacco.

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica di Udine

nel giorno 3 *luglio* 1882

Qualità delle Galette	Quantità in Chilog. Complessiva pesata a tutt'oggi	Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. it. val. legale minimo	massimo	adequato giornalier.	Prezzo adeg. generale a tutt'oggi
Giapp. annua. parificate	9572 75	90 90	3 70	3 85	3 83	3 98
Nostr. gialle parificate	1202 10	19				4 43

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 3 luglio.

Napol.	9.56.1/2 a 9.58.1/2	Ban. ger.	58.80 a 58.90
Zecchini	5.60 - 5 62	Ren. au.	76.85 - 76.95
Londra	120.05 - 120.50	R.un.4 pc.	87 60 - —.—
Francia	47.70 - 47.90	Credito	313.— - 315 —
Italia	46.45 - 46.70	Lloyd	—.— - —.—
Ban. ital.	46.59 - 46.60	Ren. it.	87.7/8 - —.—

Vienna, 3 luglio.

Mobiliare	315.75	Nepol. d'oro	956.—
Lombarde	131.50	Cambio Parigi	47.85
Ferr. Stato	322.50	id. Londra	120.30
Banca nazionale	818 —	Austraca	77.50

Berlino, 1 luglio.

Mobiliare	536 —	Lombarde	233.50
Austriache	544.50	Italiane	89.—

Venezia, 3 luglio

Rendita pronta 87.— per fine corr. 87.08
Londra 3 mesi 25.57 — Francese a vista 102 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	L. 20.56	a 20.58
Bancanote austriache	» 214 50	» 215 —
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 3 luglio

Inglese	99 9/16	Spagnuolo	27 4/4
Italiano	88.1/4	Turco	10.3/4

Parigi, 3 luglio. (Apertura).

Rendita 3 0/0	80.87	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	114 47	Londra	25.1/16
Rend. ital.	89 60	Italia	2 3/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.7/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.15
» Romane	145.—		

Firenze, 3 luglio

Nap. d'oro	20.52	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.57	Banca To. (n°)	887.50
Francese	102.40	Cred. it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.12
Banca Naz.	—.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

N. 404

LA RAPPRESENTANZA

DEL

CONSORZIO ESATTORIALE DI COMEGLIANS

Avvisa.

Colla deliberazione 3 giugno corr. essendo stata addottato dalla Rappresentanza costituitasi fra i comuni di Forni-Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ravascletto, Prato Carnico ed Ovaro di provvedere alla nomina dell'Esattore Consorziale pel quinquennio 1883-1887 mediante terna e verso l'aggio di L. 1.96 sopra ogni centinaio di lire per la riscossione delle imposte, sovrimposte, tasse Provinciali e Comunali; nonchè delle altre entrate del Consorzio comunitativo, s'invitano tutti quelli che intendessero di aspirare ad essere compresi nella terna indicata a presentare all'ufficio Municipale di Comeglians, residenza dell'ufficio della Rappresentanza del Consorzio Esattoriale non più tardi del giorno 12 luglio p. v. la loro domanda di concorso alla nomina di Esattore Cons. pel quinquennio predetto in carta bollata corredata da scheda suggellata contenente l'offerta in diminuzione dell'aggio sopra fissato; coll'espressa avvertenza che non saranno considerate le offerte che superino la misura dell'aggio stabilito.

Nessun aggio è dovuto all'Esattore per le somme delle quali è cenno nell'art. 31 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 maggio anno corr. N. 740.

La cauzione che l'Esattore Consorziale eletto dovrà prestare per l'esazione dell'imposte, sovraimposte, tasse comunali e Camera di Commercio, nonchè pel servizio di cassa e delle entrate comunali a termini e nei modi fissati dalla Legge, è di lire 56,500.

Dovrà unirsi altresì alla domanda di concorso il certificato comprovante l'effettuato deposito nella cassa del Comune di Comeglians della somma di L. 6,780 in titoli del debito pubblico al portatore, od in denaro, coll'avvertenza che nel primo caso i titoli devono portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

Nei capitoli speciali addottati dal Consorzio è stabilito che l'Esattore sia incaricato del servizio di cassa coll'obbligo delle esazioni delle entrate Comunali e di tutte le tasse che i Comuni sono autorizzati ad imporre dalle leggi in vigore, avvertendo che tali riscossioni sono vincolate allo scosso e non scosso.

Una copia dei capitoli speciali e generali è esposta al pubblico nella segreteria dei comuni Consorziati e presso l'agente delle Tasse.

Tutte le spese del contratto, della cauzione, quelle di stampa, pubblicazioni ed inserzioni dell'avviso di concorso stanno a carico dell'aggiudicatario.

Comeglians, 29 giugno 1882.

Per il Presidente della Rapp. Consorziale
G. B. Raber.

N. 1679 - 1 — 2. pubblic.

CONSORZIO ESATTORIALE
DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

AVVISO

In esecuzione a deliberazione 2 Giugno 1882 della Rappresentanza Consorziale dei Comuni di San Vito, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano, Provisdomini, San Martino al Tagliamento, Sesto al Reghena e Valvasone, approvata con Prefettizio Decreto 27 Giugno 1882 N. 11948, dovendosi procedere alla nomina per terna dell' Esattore Consorziale per il quinquennio da 1 Gennajo 1883 a tutto 31 Dicembre 1887, s'invitano tutti quelli che aspirassero alla nomina ad insinuare le loro domande di concorso in carta filigranata da L. 1 ed in piego suggellato al protocollo di quest' Uffizio Municipale entro il 12 Luglio p. v. fino alle ore 2 pom.

L' aggio richiesto per l' esazione delle Imposte, Sovraimposte, Tasse Provinciali e Comunali e per le entrate Comunali, non potrà essere maggiore di L. 1,99 *(una e cent. novantanove)* per ogni cento lire d' esazione. Non si avrà riguardo alle offerte che superassero la misura dell' aggio suindicato.

Nessun aggio è dovuto all' Esattore per le somme delle quali è cenno nell' art. 31 del R. Decreto 14 Maggio 1882 N. 740, che approva le norme per la riscossione della Tassa di Macinazione.

Il servizio di cassa, sarà fatto gratuitamente dall'Esattore il quale dovrà rispondere del non riscosso per riscosso anche per l' esazione dei redditi patrimoniali e redditi tutti dei Comuni Consorziati.

L' Esattore è pure tenuto alla riscossione della tassa della Camera di Commercio, del Consorzio Fluviale Sile, verso la corrisponsione del medesimo aggio fissato per l' esazione dell'imposte Erariali e relative sovraimposte.

L' istanza dovrà essere corredata:

a) Da una dichiarazione autentica dell' aspirante di accettare, nel caso di nomina, l' Esattoria alle condizioni fissate dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie 2) colle modificazioni introdottevi dalla successiva 30 Dicembre 1876 N. 3591, e 2 aprile 1882 N. 674 Serie 3.) dal Regolamento approvato con R. Decreto 14 Maggio 1882 N. 738 Serie 3.) dalle norme contenute nel R. Decreto 14 Maggio 1882 N 740 Serie 3.) sulla riscossione della tassa per la macinazione dei cereali — dai Capitoli Normali per l' esercizio delle Esattorie delle Imposte Dirette, approvati con Ministeriale Decreto 14 Maggio 1882 N. 739 (Serie 3.) dalle Disposizioni contenute nel successivo Ministeriale Decreto 18 Maggio 1882 N. 751 Serie 3.) e dai Capitoli Speciali 2 Giugno 1882 della Rappresentanza Consorziale, approvati con Prefettizio Decreto 27 Giugno 1882 N. 11948.

b. Da un certificato comprovante il deposito fatto presso l' Esattoria Provinciale o presso questo Esattore Consorziale in danaro o rendita pubblica al prezzo di borsa desunto dal listino inscritto nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale della somma di L. 13704,00 *(tredicimilasettecentoquattro)* a garanzia dell' offerta.

Nella formazione della terna non si avrà riguardo alle domande degli aspiranti colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della Legge 20 Aprile 1871.

L' aspirante che venisse prescelto sarà tenuto a prestare cauzione in beni stabili od in rendita del debito pubblico dello Stato, nei modi prescritti dalla Legge e Regolamento per la riscossione delle Imposte Dirette, fino all'importo di L. 114,200 *(centoquattordicimiladuecento)* e ciò entro trenta giorni dalla comunicazione della sua nomina, sotto la comminatoria portata dall'art. 18 della Legge 20 Aprile 1871 N. 192.

Ogni offerente che non avesse la propria dimora in S. Vito, dovrà designare nell' istanza la persona qui residente presso la quale elegge il proprio domicilio, per comunicazione degli atti eventuali.

Presso la Segretaria Municipale e presso l' Agenzia delle Imposte Dirette, saranno ostensibili i Capitoli Normali e Speciali sopraindicati.

La nomina è di spettanza della Rappresentanza Consorziale, salvo approvazione del Prefetto.

Tutte le spese di cauzione, ipoteche, stampe, pubblicazione ed inserzione d'avvisi, di contratto e conseguenti stanno a carico dell' eletto.

S. Vito al Tagliamento, 30 Giugno 1882.

Il Presidente del Consorzio
Assessore anziano di S. Vito
MOLIN

Il Segretario
ZUCCARO.

Ad N. 51. — I. pubblic.

CONSORZIO ESATTORIALE
DEL DISTRETTO DI MOGGIO UDINESE
pel quinquennio 1883 - 1887

Avviso di concorso
per la nomina sopra terna dell' Esattore Comunale del Consorzio.

Veduta la deliberazione 1 Giugno 1882 della legale rappresentanza del Consorzio Esattoriale di Moggio;

Veduto il Decreto 27 Giugno stesso N. 11952, con cui è approvata la detta deliberazione;

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO ESATTORIALE

NOTIFICA

I. Il conferimento dell' Esattoria dei Comuni di Moggio, Chiusaforte, Pontebba, Dogna, Raccolana, Resia e Rasiutta, riuniti in Consorzio, avrà luogo per concorso sopra terna a sensi dell' art. 3 della Legge 20 Aprile 1871 N. 192 (Serie II) e 7 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 Maggio 1882 N. 738 (Serie III).

II. La misura massima dell' aggio, sulla quale gli aspiranti dovranno fare i creduti ribassi, è stabilita in L. 2,00 (lire due) per ogni 100 lire di esazione delle Imposte Erariali, delle Sovrimposte Provinciali e Comunali, così delle tasse e rendite tutte dei Comuni consorziati. Le offerte eccedenti la misura massima dell' aggio non saranno considerate.

III. L' eventuale Esattore dovrà anche disimpegnare il servizio di Cassa dei Comuni riuniti in Consorzio, e risponder loro del non riscosso come riscosso dei redditi patrimoniali ed entrate tutte che avessero incarico di esigere.

IV. La cauzione da prestarsi nei modi di legge è di L. 39200.00 (trentanovemila e duecento).

V. La nomina dell' Esattore, duratura da 1 Gennajo 1883 a 31 Dicembre 1887, è devoluta alla Rappresentanza Consorziale, e vincolata alla approvazione della R. Prefettura.

VI. Ogni aspirante alla nomina di Esattore dovrà presentare la sua domanda di concorso su carta da L. 1 al Municipio di Moggio non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 12 Luglio p. v. Tale domanda, in cui l'aspirante stabilirà il *minimum* dell' aggio sul quale è disposto ad assumere le esazioni onde si tratta, sarà corredata:

a) Da una dichiarazione da cui consti che, se nominato, accetta la nomina alle condizioni stabilite dalla Legge 20 Aprile 1871 N. 192 (Serie II) modificata con quella del 30 Dicembre 1876 N. 3591 (Serie II) e 2 Aprile 1882 N. 674 (Serie III); dal Regolamento approvato col R. Decreto 14 Maggio 1882 N. 738 Serie III; dal R. Decreto e disposizioni tutte relative alla riscossione della tassa sulla macinazione dei Cereali; dai Capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale 14 Maggio 1882 N. 739 (Serie III) e dai Capitoli Speciali approvati col Prefettizio Decreto 27 Giugno N. 11952 succitato.

b) Dalla prova di avere fatto nella Cassa Comunale, a garanzia dell'offerta, il deposito di L. 4704.00 in denaro, od in rendita dello Stato al corso di Borsa desunto dal listino inserito nell' ultimo numero della Gazzetta Ufficiale del Regno; ed in questo caso i titoli dovranno portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

VII. Non possono concorrere alla nomina quelli che si trovano in uno dei casi contemplati dall' articolo 14 della legge 20 Aprile 1871 N. 192.

VIII. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura; e l' offerente per persona da dichiarare sarà tenuto a fare la dichiarazione all' atto dell' aggiudicazione che dovrà essere regolarmente accettata dal dichiarante entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni determinate dall' articolo 14 della legge succitata.

IX. Nessun aggio è dovuto all' Esattore per le somme delle quali è cenno nell' art. 31 del R. Decreto 14 Maggio decorso N. 740 che approva le norme per la riscossione delle tasse di macinazione dei cereali.

X. Le spese tutte in genere e quelle del contratto e della cauzione saranno a carico dell' Esattore nominato, del quale si terrà il deposito fatto a garanzia dell' Asta, mentre si restituiranno ai singoli offarenti tutti gli altri.

XI. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono ostensibili presso la Segretaria dei Comuni consorziati e la R. Agenzia distrettuale delle Imposte le Leggi, i Decreti, il Regolamento ed i Capitoli normali e speciali sopra citati.

Moggio addì 20 Giugno 1882.

Pel Sindaco Presidente
L' Assessore Delegato
G. FABBRO.

Il Segretario
SANDRI.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.